

# I ragazzi si baciano in piedi e non ci sono per nessuno

Al suo esordio nel romanzo, Giorgio Ghiotti, con un tono sognante, racconta i disastri e gli amori dei ragazzi che, seduti su un motorino, corrono per viali e vicoli fino a diventare grandi

**Leonardo Bruno**

**D**ell'esordio precocissimo di Giorgio Ghiotti (a nemmeno vent'anni, i racconti di *Dio giocava a pallone*, 2013) colpiva la freschezza poetica, la sua voce non ordinaria. Nel primo, breve romanzo - *Rondini per formiche*, appena pubblicato da Nottetempo - conferma le sue qualità, costruendo la storia di una fratellanza - le vicende di Tommaso e Nicole Ciabatti. Ma più che il filo narrativo, a Ghiotti sta a cuore la temperatura stilistica, la musica di ogni pagina.

**Amelia Rosselli**

Poeta che si presta alla prosa, dissemina il libro - fin dal titolo - di rimandi poetici: le rondini barattate per formiche appartengono ad Amelia Rosselli; le epigrafi sono pescate da autrici come Marina Cvetaeva e Patrizia Cavalli. E d'altra parte, *Rondini per formiche* è un racconto di visioni, gente che vede il mondo, a diverse età, non esattamente come è. O forse sì, come è davvero, oltre le apparenze. «Il mondo se si può si vede, se non s'inventa» spiega la voce narrante - e non c'è evento o frase che non sia a suo modo una visione. Stranita, straniata: un colore, un taglio, una impressione, una apparizione che ridefiniscono la realtà. «Quella notte ebbi una visione» racconta Tommaso. «Non c'era più

la nostra casa, e neppure il palazzo, c'era solo la tromba delle scale e io iniziai a scenderle sempre più veloce rischiando di inciampare a ogni gradino. Dappri- ma correvi per scappare da qualcosa, poi mi accorsi di fuggire verso».

Così, la dissoluzione di un nucleo familiare è raccontata - più che attraverso i fatti - attraverso il riverbero, l'effetto, magari indiretto, obliquo, indecifrabile che ha sulle coscienze dei personaggi, sul loro calendario interiore. Che tende, nelle pagine di Ghiotti, a scompaginarsi, a non far tornare mai i conti («Ti ho chiesto quanti anni avevi, perché cambi età a ogni sbalzo d'umore».

**Gli ultimi trent'anni**

L'assenza di un padre, l'ombra di follia di una madre, una nonna che un po' teatralmente esce di scena; l'avventura di corpi che crescono, attraversano un cer-

to tempo storico - gli ultimi trent'anni - e in esso si perdono: è questo che Ghiotti racconta, senza troppa fiducia nelle cronologie ordinate, nella narrazione lineare. Racconta a salti e sbalzi, per dettagli e bagliori, particolari "inutili" e maestosi («Ricordo spesso particolari inutili, è proprio l'inutilità che amo nelle cose, il senso a vuoto, il sudore come scende o si arrocca dietro le ginocchia stese»).

**I piedi nudi di Michele**

Tutti i personaggi sono definiti dai loro desideri, sono come macchine che producono, anche in sovrappiù, desiderio. «DESIDERIO è un nome bellissimo e maiuscolo, una parola da non pronun-

ciare con la lingua» - viene pronunciata infatti con tutto il corpo, con i gesti, anche nel più assoluto silenzio; e Ghiotti riesce a far saltare fuori il desiderio dalla pagina come un'aria, un vento, come qualcosa di vivo. Presta un'attenzione fortissima ai corpi, ai sensi, come a un alfabeto ulteriore: «Tutti i nervi del corpo, in certi momenti, se ne scappano nei piedi e nei talloni e nelle cosce e il cervello non sente più niente. Allora le gambe hanno occhi e orecchie e lingua per parlare». Si potrebbe rileggere il libro facendo un inventario di dettagli fisici che parlano al mondo, o a chi li osserva, senza bisogno di parole. I piedi nudi di Michele, per esempio, da cui Tommaso è attratto. Nicole il giorno delle prime mestruazioni - «stesa e rigida come una morta. Una morta bellissima dal respiro sottile».

**La morte di Vinciguerra**

Scritto come nella nube di polvere che alzano i motorini nell'adolescenza, febbrile, sincopato, *Rondini per formiche* si nutre anche di un preciso fondale storico - c'è la devozione a Italia 1 dei nati negli anni Ottanta (Ghiotti mette in scena personaggi di dieci anni più grandi di lui), c'è il crollo Torri Gemelle, c'è la guerra in Iraq, e accanto guerre dunque lontane, altre di altra natura, più piccole, più vicine. La morte di una giornalista televisiva, Claudia Vinciguerra, acquista un imprevedibile valore simbolico - la fine di qualcosa, qualcosa che non ha nome. O magari si chiama semplicemente adolescenza - Ghiotti la afferra, la braccia quando, per i suoi personaggi, è sul punto di svanire. O è già svanita.



**Rondini per formiche**  
GIORGIO GHIOTTI

pag.148, euro12  
nottetempo



Ragazzi. Roma, un murale di Seth

